

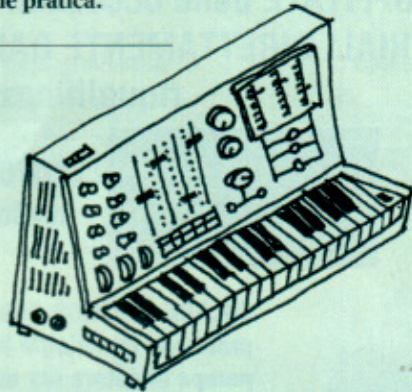
# INNOVATION MOMENTS

di Massimiano Bucchi  
 illustrazione di Matteo Cibic

## 1968, il sintetizzatore porta Bach in cima alle classifiche

1968: un giovane ingegnere interviene a un convegno della Audio Engineering Society. Da anni cerca faticosamente di convincere i colleghi che il futuro della musica è nelle strane apparecchiature piene di cavi e manopole che costruisce con la propria azienda. Il pubblico ascolta con scetticismo. Moog chiede di poter terminare la presentazione con una piccola dimostrazione pratica.

Moog chiede di poter terminare la presentazione con una piccola dimostrazione pratica. Inserisce un nastro e la musica di Bach, in una strana versione elettronica, riempie la sala, finché esplode un applauso. Robert Moog sente finalmente di essere sulla strada giusta per far apprezzare il suo sintetizzatore come la più grande innovazione musicale dai tempi del sassofono. Il nastro contiene l'ultimo movimento del terzo concerto brandeburghese di Johann Sebastian Bach, eseguito da Wendy Carlos. Pianista prodigio, Carlos ha studiato composizione e fisica ed ha un chiodo fisso: dimostrare che la musica elettronica non deve necessariamente essere ostica per l'ascoltatore. Entra in contatto con Rachel Elkind, una produttrice che viene dal jazz. Quest'ultima all'inizio è scettica, ma quando sente Carlos suonare un brano del suddetto concerto non ha dubbi: faranno un album di solo Bach, interamente suonato al sintetizzatore. Grazie ai suoi buoni contatti, riesce faticosamente a convincere l'allora Columbia (poi CBS) a investire qualche spicciolo nella bislacca impresa. Inizia un lavoro a dir poco certosino: poiché si può ottenere un suono alla volta, ogni passaggio richiede l'assemblaggio di diverse tracce e metronomica precisione da parte di Carlos. Le due creano addirittura un sistema dedicato di notazione musicale e Moog stesso deve intervenire per sviluppare nuovi moduli su misura. Switched-On Bach esce in sordina a settembre 1968. Passano i mesi e i dirigenti della Columbia, guardando i dati di vendita, pensano di avere le allucinazioni. Quella musica che nessuno potrà mai eseguire dal vivo, prima sfreccia davanti a tutti gli altri album di musica classica, poi addirittura entra nelle classifiche pop, salendo addirittura nei top 10. Con oltre cinquecentomila copie vendute resterà in classifica più di un anno e vincerà tre Grammy Awards. Forti dell'inaspettato successo, Carlos ed Elkind concepiscono una nuova ardita impresa:



creare il primo brano elettronico "vocale" lavorando sulla Nona Sinfonia di Beethoven. Negli stessi giorni un amico regala a Carlos il libro di Anthony Burgess, Arancia meccanica, che diventa subito fonte di ispirazione per la musica che sta realizzando. Quando scopre che Stanley Kubrick sta girando il film, gli fa avere un nastro. Il resto lo sapete: uno dei capolavori del cinema e una delle colonne sonore più memorabili di ogni tempo (anche se Kubrick utilizzerà solo una piccola parte dei brani di Carlos/Elkind).

A questo punto il suono del sintetizzatore è entrato nei cinema e nelle case di tutto il mondo. Moog, da parte sua, ha imparato una lezione fondamentale sull'innovazione. Se non riesci a convincere il tuo pubblico, cambia pubblico! Per anni si era ostinato a presentare le sue macchine a ingegneri e musicisti d'avanguardia; con opportuni adattamenti, poteva sfondare nel mercato della musica pop. Foto d'epoca lo ritraggono nella bolgia dei grandi festival rock mentre illustra imperturbabile, camicia bianca a mezze maniche e penna nel taschino, le potenzialità della nuova musica sintetica ai divi del rock. Anche grazie al successo di Switched-On Bach, il sintetizzatore iniziò a fare capolino nei dischi di colossi come Simon & Garfunkel e Beatles (lo si sente tra l'altro in Here Comes the Sun). Nel 1972 il moog arrivò in testa anche alle classifiche italiane dei 45 giri, con Il gabbiano infelice de Il Guardiano del Faro.